

Silvia Chiaromonte

IL PROFESSORE Un lavoro che mi piace molto

I professori non fanno più politico, gli studenti figuriamoci: l'insegnante, deluso, toglia a bocciare. Doveva proprio finire così?

S. C. insegna matematica all'Istituto tecnico «Severi» di Roma. Ha 37 anni e insegna da 13. Vai a scuola volentieri? Sì, è un lavoro che mi piace molto.

Non ti annoi mai? In classe con i miei alunni raramente, semmai mi annoio in sala insegnanti. Quali sono gli aspetti peggiori del tuo lavoro? Le banalità che si susseguono quotidianamente, i non funzionamenti.

È sempre stato così? No, quando ho iniziato ero in un Istituto sperimentale. Lavorare lì per me aveva un significato principale politico, si formavano i futuri quadri rivoluzionari, anche i non funzionamenti erano oggetto di battaglia, non di noia.

Qual è la cosa più importante per te, quella che ti spinge ad andare a scuola? Sicuramente il rapporto con i miei studenti, anche se è difficile.

Tu dici ai miei studenti, quindi intendi le classi, non gli studenti in generale o addirittura, un movimento politico.

Ha preso nel segno, lo amo molto gli studenti con cui ho il rapporto quotidiano di lavoro, gli studenti in generale li amo di meno. Quanto ai movimenti, negli ultimi anni non ho avuto modo di apprezzare quello che hanno saputo fare.

Qual è la cosa che rimproveri loro maggiormente? La situazione quasi drammatica di passività in cui vivono.

La passività degli studenti

Credi di conoscerli bene? No, la mia visuale è limitata; ho insegnato sempre negli istituti professionali e credo non si possa generalizzare. Nell'85, però, questi istituti hanno svolto un ruolo fondamentale nel movimento.

Proprio per questo dico che sono un po' deluso. Il movimento nasceva da un'esigenza legittima, vera e sana, anche se non appartiene al cielo della politica. Negli istituti tecnici la situazione è certamente più drammatica per carenze di strutture e per lo studio troppo spesso «idiotato» dei programmi.

La succursale della scuola dove insegno cade a pezzi ed è in condizioni igieniche nulle. Ma quel movimento, come è andato avanti? Non ha né reagito positivamente a chi, organizzazioni o mass-media che fossero, lo voleva far entrare nel scenario della politica, né è andato avanti per la sua strada. Cosa se ne deve pensare? Che anche i cortei li hanno annoiati presto?

Ma gli studenti si annoiano molto di più ad andare a scuola. Sarebbe strano se così non fosse. Ma anche in questo sono un po' passivi.

Cosa si può fare per combattere questa noia? Forse fare politica? Certo ora non c'è nessun contesto; la scuola divide anziché unire. Atomi staccati dal tutto. E allora tutto è affidato a questo o quell'insegnante, più o meno brillante.

E gli studenti che fanno? Mi ripeto, sono di una passività unica. Subiscono tutto. Persino nello sperimentale, dove ho fatto un'esperienza veramente bella, avevo dei dubbi: tutto veniva loro «dato», orano continuamente, musica, fotografia... senza ricerca da parte loro.

Ma erano conquiste di altri studenti, di generazioni precedenti. Non so se di altri studenti o se, piuttosto, di alcuni docenti progressisti che avevano deciso di investire tutta la loro voglia di lavorare, innovare, fare esperienza nella scuola.

C'è differenza però tra lo sperimentale e la «normale».

Ricordo che l'impatto con la scuola «normale» fu traumatico. Per quel che riguarda il comportamento dei docenti, basta dire che al Collegio dei docenti il preside entrando suonava una campanella e tutti scattavano sull'attenti, non si sedevano finché il preside non suonava nuovamente la sua campanella portatile. Da allora mi è rimasto il dubbio che, mentre piccoli settori sono andati avanti, la maggior parte delle scuole sono passate immutate attraverso sconvolgimenti, movimenti, ecc.

Ci sono stati dei passi avanti tra i docenti con i Consigli di classe e la programmazione?

Può darsi altrove; per la mia esperienza assolutamente no. La soluzione alla difficoltà di programmare insieme e discutere collettivamente non è semplicemente non farlo. Queste riunioni sono considerate, quando si fanno, incidenti di percorso. A volte i Consigli di classe possono trasformarsi in dibattiti costruttivi, ma è comunque raro.

Non fare nulla

Quali sono allora le sedi di dibattito? Non ci sono. Anche nella sinistra è così: prima all'interno di questa, per esempio nel sindacato scuola, si scontravano correnti politiche, ideologiche, culturali diverse; oggi c'è una disaffezione totale alla discussione, tranne quando c'è qualcosa che tocca direttamente gli interessi della categoria.

Della selezione cosa pensi? Su questo io ho cambiato radicalmente opinione nel corso di questi 13 anni. All'inizio mi sembrava impossibile la sola idea che io potessi bocciare uno studente. Allo sperimentale non esistevano i voti, non veniva proprio preso in considerazione il problema. Adesso boccio.

In base a quali criteri? Bisogna risalire al criterio con cui lavoro. Cerco di rendermi conto della situazione reale che ho di fronte: retaggio culturale, situazione in famiglia, ecc. Tengo conto di questo durante l'anno, ma a volte la bocciatura è inevitabile. Il caso più solito è quello del ragazzo che non fa niente perché ha la certezza che i genitori lo manderanno poi a comprarsi un diploma in un istituto privato.

Bocciare, rimandare

Non ti senti responsabile delle bocciature? È chiaro che ogni bocciatura nasconde un fallimento dell'insegnante. Ma è anche chiaro che la bocciatura è una scelta che quasi mai un favore allo studente.

Quindi in un'eventuale riforma scritta da te tu manterresti com'è oggi no. Questi esami di riparazione sono una cosa assurda e ridicola. Se invece si facessero dei corsi di recupero individuali o quasi, la cosa cambierebbe aspetto.

Tu saresti disponibile ad un aumento del tuo orario di lavoro? Certo! Con la condizione che il mio stipendio, che è da fame, venga considerevolmente aumentato, insomma che ci sia un riconoscimento del lavoro che si fa.

Un milione al mese

Quanto prendi al mese? Io, dopo 13 anni, prendo 1.000.000 al mese. Per ora non mi sono trovato un'altra attività, ma presto lo farò.

Molti professori hanno il secondo lavoro? La maggior parte degli insegnanti è laureato ed esercita la professione. La scuola diventa quindi un accessorio, quel minimo fisso garantito e, in termini di impegno e assiduità, è quella che ne fa le spese.

Come ti immagini una scuola un po' migliore? Una scuola in cui un insegnante, oltre alla mattina, metta a disposizione dei suoi studenti alcuni pomeriggi. Questo eviterebbe o limiterebbe le bocciature, rendendo più stimolante e gratificante il nostro mestiere. Sarebbe anche un modo per farci mettere in discussione dai nostri studenti. Per non parlare del tempo rubato ai bar.

I pomeriggi quindi non solo ripetizioni. Certamente no. La scuola dovrebbe porsi come un centro culturale completo, aperto tutto il giorno, con anche cinema, teatro, ecc. Ma soprattutto dovrebbe essere un centro di approfondimento, di studio e di rapporti umani. Questo come minimo.

Per il tuo aggiornamento che fai? Quasi niente. Ho seguito un anno un corso di alfabetizzazione informatica al Cidi, ma la scuola non offre niente. Vorrei avere l'anno sabbatico, vorrei tutti un anno sui posti, cercherei attraverso corsi, studi, viaggi, di riciclarci completamente.

Ti senti mai ignorante rispetto ai tuoi studenti? A volte alcune domande mi mettono in difficoltà, sono quelle volte che metto dieci.

Ti capita più spesso adesso o in passato? In matematica si tratta sempre di persone particolarmente brillanti, e non c'è differenza tra adesso e prima. Il fatto di avere il computer a casa li porta ad essere più bravi a giocare al «marzianina», non a sapere di informatica.

Credi che in altre materie sia diverso? Molto. Questa è una generazione che non legge; in questa situazione è particolarmente scandaloso che si prevedano come unici stimoli il Promessi Sposi o la più stracciata delle traduzioni di Virgilio. Anche se non leggono, gli studenti sanno che esiste dell'altro, e se tacciasero di ignoranza i programmi e chiunque li volesse seguire avrebbero tutto il mio appoggio.

Si sembrano cambiati molto gli studenti nell'ultimo periodo? Sì, oggi mi sembrano più legati a se stessi, sanno quello che vogliono fare della loro vita. Io, strisciante della Falcucci, dovrà comunque essere discusso con questa generazione di studenti. L'unica esperienza che ha tenuto a dare voce agli studenti è stata ed è quella parziale e svilita degli organi collegiali. Oggi è necessario riformare profondamente la democrazia scolastica, sia su quello dei poteri individuali (oggi non riconosciuti) e dei poteri collegiali.

Il problema non è chiedersi se il movimento degli studenti è vivo o morto. Gli studenti italiani hanno vissuto una grande esperienza collettiva e democratica, che li ha segnati profondamente. È un'esperienza generazionale in cui sempre, e a fondo, nella quotidianità, nella cultura, nelle relazioni sociali del tempo che la vede vivere.

Non avendo ottenuto nessuna risposta, è altamente probabile che gli studenti continueranno a chiedere di studiare meglio, in una scuola efficiente. Alla faccia di questo ridicolo ministro democristiano.

Qualsiasi processo di riforma della scuola, anche quello

profondimento, di studio e di rapporti umani. Questo come minimo.

Per il tuo aggiornamento che fai? Quasi niente. Ho seguito un anno un corso di alfabetizzazione informatica al Cidi, ma la scuola non offre niente. Vorrei avere l'anno sabbatico, vorrei tutti un anno sui posti, cercherei attraverso corsi, studi, viaggi, di riciclarci completamente.

Ti senti mai ignorante rispetto ai tuoi studenti? A volte alcune domande mi mettono in difficoltà, sono quelle volte che metto dieci.

Ti capita più spesso adesso o in passato? In matematica si tratta sempre di persone particolarmente brillanti, e non c'è differenza tra adesso e prima. Il fatto di avere il computer a casa li porta ad essere più bravi a giocare al «marzianina», non a sapere di informatica.

Credi che in altre materie sia diverso? Molto. Questa è una generazione che non legge; in questa situazione è particolarmente scandaloso che si prevedano come unici stimoli il Promessi Sposi o la più stracciata delle traduzioni di Virgilio. Anche se non leggono, gli studenti sanno che esiste dell'altro, e se tacciasero di ignoranza i programmi e chiunque li volesse seguire avrebbero tutto il mio appoggio.

Si sembrano cambiati molto gli studenti nell'ultimo periodo? Sì, oggi mi sembrano più legati a se stessi, sanno quello che vogliono fare della loro vita. Io,

strisciante della Falcucci, dovrà comunque essere discusso con questa generazione di studenti. L'unica esperienza che ha tenuto a dare voce agli studenti è stata ed è quella parziale e svilita degli organi collegiali. Oggi è necessario riformare profondamente la democrazia scolastica, sia su quello dei poteri individuali (oggi non riconosciuti) e dei poteri collegiali.

Il problema non è chiedersi se il movimento degli studenti è vivo o morto. Gli studenti italiani hanno vissuto una grande esperienza collettiva e democratica, che li ha segnati profondamente. È un'esperienza generazionale in cui sempre, e a fondo, nella quotidianità, nella cultura, nelle relazioni sociali del tempo che la vede vivere.

Non avendo ottenuto nessuna risposta, è altamente probabile che gli studenti continueranno a chiedere di studiare meglio, in una scuola efficiente. Alla faccia di questo ridicolo ministro democristiano.

Qualsiasi processo di riforma della scuola, anche quello

MOVIMENTO Questa generazione non si arrende

Giorgio Airauda

TRA GIUGNO e settembre molti giornali, molti sociologi e molti politici si sono chiesti, e ancora si chiedono, se ci sarà ancora il movimento degli studenti. I più propendono per il no.

Proviamo a riflettere con un po' di calma.

a) edilizia scolastica. Gli studenti hanno strappato al governo Craxi un impegno per un piano straordinario per l'edilizia scolastica di 4.000 miliardi. Questo decreto è stato fatto decadere a maggio e ripresentato a fine agosto; ciò significa che nessun ente locale ha potuto attingere a questo finanziamento in tempo utile. La situazione, dunque, è pressoché immutata;

b) legge finanziaria. L'«altro» anno vi fu la vittoria del movimento,

che si difese dall'aumento delle tasse contrastando in maniera significativa l'attacco alla scuola pubblica. Quest'anno la finanziaria non prevede nessun aumento di investimenti per la scuola. Niente soldi, niente innovazione.

Poi ci sono le iniziative varate o promesse dalla Falcucci. Vediamole:

— l'ora di religione. A parte le questioni di principio, tutti si chiedono che cosa debba essere questa ora alternativa, e quali garanzie siano state date agli studenti per poter scegliere davvero;

— riduzione a 200 giorni dell'anno scolastico. In assenza di un processo riformatore, ciò significa aumentare le interrogazioni e i compiti in classe. La «valutazione» diventa uno strumento didattico. Intanto i mandati e i bocciati ormai da due anni superano il 50%;

— il ministro Falcucci ci ha poi comunicato l'intenzione di abolire gli esami di riparazione, di tornare l'esame di maturità, di arrivare, forse, al biennio obbligatorio, di dare autonomia finanziaria a tutti i singoli istituti.

alcune considerazioni finali

1) Non avendo ottenuto nessuna risposta, è altamente probabile che gli studenti continueranno a chiedere di studiare meglio, in una scuola efficiente. Alla faccia di questo ridicolo ministro democristiano.

2) Qualsiasi processo di riforma della scuola, anche quello

strisciante della Falcucci, dovrà comunque essere discusso con questa generazione di studenti. L'unica esperienza che ha tenuto a dare voce agli studenti è stata ed è quella parziale e svilita degli organi collegiali. Oggi è necessario riformare profondamente la democrazia scolastica, sia su quello dei poteri individuali (oggi non riconosciuti) e dei poteri collegiali.

Il problema non è chiedersi se il movimento degli studenti è vivo o morto. Gli studenti italiani hanno vissuto una grande esperienza collettiva e democratica, che li ha segnati profondamente. È un'esperienza generazionale in cui sempre, e a fondo, nella quotidianità, nella cultura, nelle relazioni sociali del tempo che la vede vivere.

Non avendo ottenuto nessuna risposta, è altamente probabile che gli studenti continueranno a chiedere di studiare meglio, in una scuola efficiente. Alla faccia di questo ridicolo ministro democristiano.

Qualsiasi processo di riforma della scuola, anche quello



Iscriviti alla Lega degli studenti

La Lega degli studenti medi federata alla Fgci è nata nell'autunno dell'85, e conta 9077 iscritti, distribuiti nelle scuole di 96 città. Più di 5000 studenti hanno aderito per la prima volta alla Fgci attraverso la Lega. Parte integrante della difesa delle condizioni materiali di vita (oggi non riconosciuti) e dei poteri collegiali. Il problema non è chiedersi se il movimento degli studenti è vivo o morto. Gli studenti italiani hanno vissuto una grande esperienza collettiva e democratica, che li ha segnati profondamente. È un'esperienza generazionale in cui sempre, e a fondo, nella quotidianità, nella cultura, nelle relazioni sociali del tempo che la vede vivere.

legge in materia, la camera non hanno mai discusso l'argomento. È francamente assurdo che la scuola, luogo primario di formazione, non parli mai di sessualità, di libertà sessuale, di rispetto e valorizzazione della differenza e delle diversità. La proposta di legge della Fgci prevede che tutta la scuola (non solo quella superiore) dedichi il 10% delle ore di lezione allo studio interdisciplinare degli aspetti «scientifici, storici e culturali» della sessualità. Non si tratterà dunque di una materia autonoma, ma di una forma di programmazione con l'eventuale collaborazione (art. 7) di esperti universitari, operatori socio-sanitari, esponenti di movimenti e associazioni. Le preparazioni di legge agli Istituti regionali per l'aggiornamento e la sperimentazione educativa. La programmazione dei corsi sarà affidata al Collegio dei docenti (art. 3), d'intesa con il Consiglio d'Istituto e con il Comitato studentesco. N. 111. La prossima settimana la Fgci aprirà una raccolta di firme a livello nazionale per il sostegno alla proposta di legge.

La scuola, istruzioni per l'uso

Come si convoca un'assemblea? Da ottobre a maggio è possibile convocare mensilmente l'assemblea di classe e l'assemblea d'Istituto. Le assemblee devono essere richieste da 1/10 degli studenti della classe o dell'Istituto, o dal Comitato studentesco. La richiesta va inoltrata al preside della scuola, entro tre giorni dalla data di convocazione. Le assemblee fanno parte del calendario scolastico: chi non partecipa è tenuto a seguire il normale svolgimento dell'attività didattica, oppure a presentare una dichiarazione di assenza. La presenza di invitati esterni è subordinata all'approvazione del Consiglio d'Istituto. E quindi necessario inoltrare la richiesta con almeno 15 giorni di anticipo sulla data di convocazione.

I Comitati studenteschi — Il Comitato studentesco previsto dai decreti delegati del 1974 è un organismo con funzioni consultive. È formato da due rappresentanti degli studenti per ogni classe, e si riunisce, secondo la legge, al di fuori dell'orario di lezione. Ha la facoltà di indire l'assemblea d'Istituto. In alcune città (per esempio Bologna e Aosta) i Comitati sono riconosciuti dai Comuni e dalle Regioni (naturalmente nelle scuole comunali e regionali), ed hanno in gestione il 10% del bilancio dell'Istituto. Il Comitato studentesco è sentito da dubbio l'unica struttura rappresentativa dell'insegnamento degli studenti di una scuola: la Lega degli studenti medi ne chiede il riconoscimento effettivo da parte dell'autorità scolastica, la possibilità di riunirsi durante l'orario di lezione, la disponibilità di fondi da gestire autonomamente. Per partecipare di diritto alla gestione quotidiana della scuola, d'intesa con il Consiglio d'Istituto e con il Collegio dei docenti.

Come si forma una lista — Le elezioni scolastiche per il rinnovo dei Consigli d'Istituto e dei Consigli di classe sono indette ogni anno a seguito del decreto ministeriale che stabilisce il termine ultimo per il loro svolgimento. A partire dallo scorso anno scolastico, il ministro Falcucci ha abbreviato i tempi della procedura per la preparazione delle elezioni. Anche quest'anno, dunque, tutte le fasi previste dovranno essere svolte nel periodo di un mese: per quanto riguarda gli studenti, si tratterà di formare le liste, presentarle formalmente al capogruppo elettorale, svolgere la campagna elettorale. Una lista, che può essere formata da un minimo di 1 ad un massimo di 8 studenti, deve essere presentata, entro un termine fissato dalle norme, accompagnata dalle firme di almeno 20 studenti della scuola. Il primo firmatario ha facoltà di chiedere al preside degli spazi per la campagna elettorale e l'assemblea elettorale straordinaria. Se lo vuole, può indicare i rappresentanti di lista presso i seggi elettorali. La campagna elettorale si conclude due giorni prima del voto.

Ora di religione

Intesa Falcucci-Poletti: scoppia il caso ora di religione, peraltro da anni irrisolto. La scuola non offre più l'insegnamento confessionale della religione cattolica, ma ne riconosce pur sempre il valore fondamentale all'interno del patrimonio culturale italiano. Si prevede tuttavia la possibilità di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione, presupponendo la creazione di un'ora alternativa, su cui peraltro non si fa affatto chiarezza (vi sono proposte e progetti, ma niente di più). Gli studenti al momento dell'iscrizione si sono trovati di fronte, spesso, ad una scelta obbli-

